

→ **Virtù eroiche** Il Papa firma il decreto della Congregazione dei santi

→ **La protesta** Critiche dell'Ebraismo per il riconoscimento a papa Pacelli

Doppio colpo di Ratzinger Vuole beati Wojtyla e Pio XII

Sarà presto beato Giovanni Paolo II. Benedetto XVI ne riconosce le «virtù eroiche». Resta solo da accertare un «suo» miracolo. A sorpresa il Papa sblocca anche l'iter per beatificare Pio XII. Protesta la comunità ebraica.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Karol Wojtyla potrà presto essere proclamato beato. Forse già dalla prossima primavera. Benedetto XVI, infatti, ha firmato ieri il decreto della Congregazione per la Causa dei Santi con il quale gli si riconoscono le «virtù eroiche». Questo appena a cinque anni dalla sua scomparsa. Tempi brevissimi. Ma nessuna corsia preferenziale per il Papa «polacco». Almeno dopo la dispensa di papa Ratzinger, che ha consentito che a soli due mesi dalla scomparsa si avviasse l'iter per la beatificazione di Giovanni Paolo II. Ora il «servo di Dio» è «venerabile». Un passo essenziale per l'innalzamento agli altari è stato compiuto. Resta il riconoscimento del «miracolo» per sua intercessione. Ma i tempi possono essere rapidi.

A SORPRESA PIO XII

Ieri il Papa tra la proclamazione dei nuovi santi e beati, a sorpresa ha riconosciuto le «virtù eroiche» anche di Pio XII. Un'impresvisa e decisa accelerazione, quindi, per la causa di santificazione del discusso papa Eugenio Pacelli, criticato da buona parte del mondo ebraico per il suo «silenzio» sulla Shoah, per la sua mancata pubblica denuncia della persecuzione antisemita hitleriana. Per queste polemiche l'iter di beatificazione di Pio XII ha subito rallentamenti, supplementi di indagine e approfondimenti. Ieri è giunta la decisione di Benedetto XVI. Le ragioni le ha spiegate dai microfoni di Radio vaticana il prefetto della Congregazione per la Causa dei Santi, arcivescovo Angelo Amato. Citando lo stesso papa Ratzinger, l'arcivescovo ha presentato papa Pacelli co-



Uno striscione esposto durante i funerali di Giovanni Paolo II l'8 aprile del 2005

me «il precursore del Concilio Vaticano II» che «difese la causa della pace nei terribili anni della seconda guerra mondiale. Quindi in risposta alle polemiche sui silenzi sulla Shoah ha riproposto le parole pronunciate da papa Ratzinger nel 50° della scomparsa di Pio XII: «Agì spesso in modo segreto e silenzioso proprio perché, alla luce delle concrete situazioni di quel complesso momento storico, intuiva che solo in quel modo si poteva evitare il peggio e salvare il più gran numero possibile di ebrei».

LA REAZIONE DELL'EBRAISMO

Puntuale è arrivata la reazione del mondo ebraico. «La decisione non mostra grande sensibilità nei confronti delle preoccupazioni della comunità ebraica» è stato il commento di un esponente autorevole del rab-

bino d'Israele David Rosen, che la considera almeno prematura. «Critici» anche gli ebrei italiani, anche se «non intendono interferire su di una scelta interna della Chiesa». Lo ribadiscono in una nota congiunta il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni e i presidenti dell'Ucei, Renzo Gattegna e della Comunità Ebraica Romana, Riccardo Pacifici, che pur confermando la riconoscenza «verso i singoli e le istituzioni della Chiesa che si adoperano per salvare gli ebrei perseguitati», confermano le loro riserve «riguardo l'operato di Pio XII».

Chi resta in attesa di beatificazione, pur essendo già venerato da tanti fedeli, è il «Papa buono», il servo di Dio Giovanni XXIII. Il pontefice che il Concilio Vaticano II lo volle davvero. ❖

Caso Di Cagno Non c'è mai stato provvedimento di arresto

La revoca del provvedimento riguardava esclusivamente l'interdizione per due mesi dall'esercizio della professione. Non gli arresti domiciliari che mai erano stati adottati al contrario di quanto - per un errore - abbiamo scritto sul giornale di ieri. Errore che, d'altra parte, compare sia in note di agenzia, sia in siti di informazione on line a proposito della vicenda nella quale sono rimasti coinvolti Gianni Di Cagno, avvocato ed ex membro laico del Consiglio superiore della magistratura, e Onofrio Sisto, ex presidente del Pd della provincia di Bari.

In sostanza è accaduto che l'espressione «cessazione delle esigenze cautelari» - che è alla base della decisione del gip - è stata riferita a una delle misure cautelari adottata con maggiore frequenza (appunto gli arresti domiciliari) e non a quella che la procura di Bari aveva adottato nel caso in questione - l'interdizione per due mesi dall'esercizio della professione - e che, comunque, è stata revocata.

Gli avvocati Gianni di Cagno e

La decisione del gip

«Contestata punto per punto ognuna delle accuse della procura»

Onofrio Sisto sono stati indagati per non aver segnalato all'Uif (Unità di informazione finanziaria istituita presso la Banca d'Italia) operazioni sospette relative all'impiego di danaro proveniente dalla bancarotta per la quale era stato condannato un loro assistito, l'imprenditore barese, Michele Labellarte, deceduto nel settembre scorso.

Il giudice delle indagini preliminari ha revocato il provvedimento di interdizione dalla professione dando atto del fatto che i due legali «hanno diffusamente contestato, punto per punto, ogni accusa formulata a loro carico, con argomentazioni salienti e apprezzabili, e documentazione prodotta a loro suffragio». Inoltre il gip ha tenuto conto «della serietà e affidabilità che ha contraddistinto la condotta anteatta (professionale e non) dei due avvocati, dell'apprezzabile comportamento procedimentale assunto».

Gianni Di Cagno ha dichiarato di essere certo che la sua innocenza sarà riconosciuta «al più presto e senza ombre». ❖